Martedì 12 Settembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 217.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

(Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20)

UNO BENEVOLO E MALEVOLI DUE

Sua Eccellenza Giolitti, e le Eccellenze de' Colleghi-Ministri o Sotto-Segretarii di Stato, sono ogni giorno malmenati su' pei Giornali, e tanto che loro glorificazione, a cura e merito degli *officiosi*, non ci sembra sufficiente a salvarli davanti la pubblica opinione. Or quasi non bastasse ciò a produrre, se non altro di peggio, dubbj e malcontento nel paese, ecco che cominciamo ad udire anche Discorsi di Deputati, i quali vanno a sfogare l'animo loro tra calici di vino spumante ad un banchetto, o davanti Società operaje in feste inauguratorie.

Domenica, secondo i telegrammi, parlarono tre illustri uomini parlamentari, dei tre l'uno (Tommaso Villa) *benevolo* verso Giolitti e Colleghi, gli altri due (il senatore Saracco e Felice Cavallotti) *malevoli*. E mentre noi eravamo fiduciosi che almeno si aspettasse il Discorso di Dronero prima di flagellare rettoricamente i Ministri, l'occasione e impazienza di taluni Oratori ci obbligano ora a meditare sui loro antecipati giudizj.

L'on. Villa parlò, domenica, a Cocconato dove inauguravasi un busto marmoreo di donna benefica; e con rara abilità avvocatesca, quantunque abbia dichiarato di non essere ignaro di certi ministeriali errori e de' pubblici mali, addimostrossi propenso e benevolo verso le Loro Eccellenze. E l'on. Villa, nel suo Discorso, sembra illudersi al segno da credere alla *ricostituzione dei Partiti*, al segno di ritenere veramente di Sinistra il Governo attuale; e bonariamente dà consigli e norme per *formare caratteri e per moralizzare l'ambiente della famiglia* con quel suo ben noto specifico. Or se la Eccellenza dell'on. Giolitti sarà contento del Discorso dell'on. Villa, noi non vogliamo scontentarlo con appunti critici, da cui risulterebbe che non ci destò esso il convincimento della verità piena e serena.

Il Senatore Saracco e l'on. Cavallotti parlarono in riunioni di operai, l'uno a Bissagno, l'altro a Chignolo di Po.

Dal Saracco aspettasi un *discorsone*, ma dopo il Discorso di Giolitti; e lo si aspetta pur dal Deputato di Corteolona. Però siccome la lingua batte dove il dente duole, domenica, trovandosi i due illustri uomini framezzo ad operaj amici, lasciarono intravedere, in certo modo, il senso de' loro Discorsi futuri.

I quali Discorsi per ragioni varie, sebben convergenti, non potranno essere propizii a Sua Eccellenza Giolitti. Difatti Cavallotti, il *bardo della Democrazia*, ha molti conti da saldare con Sua Eccellenza, che assai volontieri lui avrebbe veduto fuori di Montecitorio, attendere all'arte sua di commediografo; e riguardo al Senatore Saracco, oggi tutta piena è la Stampa di anedoti ed indizj circa un non lontano connubio tra lui e Rudinì per tentare lo scavalcamento di Giolitti e Compagnia.

Il telegrafo, nel dare cenno brevissimo dei discorsi di questi *due malevoli*, accentuò certa frase dell'on. Saracco, abbastanza significativa. Difatti tra le linee poteva leggersi questo: poca o nulla fiducia verso gli attuali Ministri, nei difficili tempi che corrono, e quindi tutti dobbiamo volgerci alla Corona, àncora di salvezza per l'Italia. Parlando dell'augusta figura di Umberto, l'on. Saracco disse testualmente che il Re non mancherà di imprimere al suo Governo «un indirizzo forte e sapiente che riconduca la calma e la fiducia nel Paese a guarantire l'avvenire della Patria»

Più conciso fu il telegrafo nel riferirci intorno il Discorso di Cavallotti a Chignolo di Po, inaugurandosi colà la bandiera della Società cooperativa. Ma questo stesso laconismo per noi è assai espressivo. E se Cavallotti toccò tutte le quistioni interessanti oggi la vita pubblica italiana e specialmente gli affari bancari, non ci sarebbe arduo còmpito riempiere le lacune, conoscendosi da tutti le *idee cavallottiane*.

Ma non siamo se non all'antifona dei salmi che saranno cantati, in queste lunghe ferie della Camera, da onorevoli Deputati d'ogni Parte politica. Ed i *malevoli* si paleseranno forse più arditi e facondi dei *benevoli*, a meno chè l'on. Giolitti a Dronero prima, poi l'on. Gagliardo a Genova, ed i Colleghi-Ministri altrove, non operassero il miracolo di conquistarsi, come l'ebbero sinora a Montecitorio, una ossequente Maggioranza nel Paese. G.

Società vinicola italo-austriaca a Trieste.

Sta per sorgere a Trieste, una Società vinicola italo-austriaca costituita da capitalisti italiani ed austriaci, allo scopo di facilitare l'esportazione dei vini italiani in Ungheria. La Società non limiterà la propria sfera d'azione ai vini da taglio che sono tanto ricercati in Ungheria, ma la estenderà anche ad altre qualità. La Società stabilirà a Trieste una regia stazione enotecnica con adatti magazzini di deposito. Fra pochi giorni si annuncierà la costituzione ufficiale della Società, la quale comincerà i suoi lavori nella imminente campagna vinicola.

La navigazione interna a vapore. nell'Alta Italia.

Ci siamo già estesamente occupati di questo argomento di grandissima importanza per la economia nazionale. Se ne occuperà il nostro Consiglio Provinciale nella sua prossima seduta.

Devesi alla iniziativa coraggiosa e pertinace del signor Stefano Canavesio se le provincie dell'Alta Italia veggono in questo momento riaffacciarsi la possibilità che il commercio e le industrie nostre abbiano ad usufruire pei trasporti, di quella splendida catena di fiumi, laghi e canali che, per ignavia nostra, restano oggi pressochè estranei ai traffici interni e internazionali. I promotori, appoggiati all'autorità tecnica e finanziaria d'uno dei cantieri navali, che meglio onorano l'Italia hanno chiesto alle provincie interessate un concorso alla grande opera della restaurazione della nostra navigazione interna ed hanno concretato così la loro proposta: «Si domanda che le provincie favoriscano l'impianto e successivo sviluppo della navigazione interna a vapore mediante un premio di due millesimi di lira per ogni tonnellata chilometrica di merce, che verrà importata ed esportata dai rispettivi territori con apposito materiale e con tariffa il cui *maximum* non potrà superare e probabilmente non raggiungerà mai tre centesimi per tonnellata-chilometro.»

Progetto consimile era già stato presentato alle provincie interessate fino dal 1888 e allora venne accolto con grande simpatia così da ottenere la votazione di sussidii non indifferenti — circa un milione — per la nuova impresa. La quale era stata allora assunta da una società di capitalisti inglesi, la cui opera, già bene avanzata, venne poi interrotta bruscamente per la morte del principale assuntore finanziario.

Oggi, l'iniziativa risorge, e a renderla agevolmente attuabile, non si domanda più alle Provincie interessate la conferma d'un sussidio determinato in cifra fissa, ma, come s'è visto, si chiede solo un sussidio in ragione del quantitativo di tonnellate trasportate.

Con questa avvertenza però, che ci pare d'importanza decisiva, che cioè i concorsi delle Provincie, concretati sia pure in questa forma, non oltrepassino i limiti dei sussidi, che erano stati accordati già nel 1888.

La nostra Provincia, pur ricca di acque, e dove anticamente il commercio fluviale aveva una estensione ben più considerevole che oggi non abbia — anche perchè una parte del Friuli è da noi disgiunta (Aquileja, Cervignano, Monfalcone col suo Porto Rosega) — è però abbastanza interessata nel nuovo progetto; e noi già indicammo quali linee di canali s'intende dagli assuntori di usufruire — fino a Pasiano, fino a Pordenone, fino a Porto Nogaro ecc.

La conferenza monetaria protratta.

La conferenza monetaria per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento che doveva aver luogo a Parigi in questi giorni, fu prorogata fino alla fine di settembre. Il governo italiano invierà a Parigi per rappresentarlo i comm. Malvano e l'udinese Bonaldo Stringher.

BRUTTA SCENA IN TRIBUNALE
OVE NON DOVREBBERO MAI SUCCEDERE

PROCESSO IMMEDIATO
chiuso con una doppia assoluzione.

Antefatto.

Ecco quanto press'a poco fu dettato a verbale, sul deplorevole incidente che originò il dibattimento del quale diamo un ampio riassunto più sotto.

Il Presidente detta: L'avv. Galati avendo visto l'avv. Bertaccioli, mentre parlava, muovere la bocca al sorriso, a lui rivolgendosi, disse: il riso abbonda nella bocca degli stolti: al che l'avv. Bertaccioli, scattando irritato, lo percosse al viso.

L'Avv. Bertaccioli, a maggior chiarimento, detta: L'Avv. Galati stava arringando e diceva che il querelante mostrava malo animo e non aveva affezione pel Bassani. A questo punto l'Avv. Bertaccioli interrompendolo e sorridendo disse: sfido io, dopo che gli ha rotta la testa! — L'Avv. Galati replicò: non m'interrompa e non sorrida; vada a sentir Pulcinella. Al che l'Avv. Bertaccioli ha detto: la sento lei. E l'Avv. Galati rivolgendosi al Bertaccioli, aggiunse: Lei ha l'abitudine di ridere, le dirò allora che il riso abbonda nella bocca degli stolti.

L'Avv. Galati, rettificando, detta: L'Avv. Galati, rispondendo al P. M. che decantava il buon animo del Del Torre, disse: non buon animo, ma mal animo, perchè è venuto a costituirsi parte civile per perseguitare l'accusato, ciò che non è un atto d'affezione. Egli disse al Bertaccioli: Non si rida davanti la maestà del Tribunale e se ha voglia di ridere vada a sentir Pulcinella. Al che l'Avv. Bertaccioli di rimando: In questo caso ascolto lei; e siccome continuava a ridere, con modo di canzonatura aggiunse: risus sine causa in ore stultorum abbundat.

L'avv. Galati, dopo avvenuta una calma relativa in seguito all'esortazione del Presidente, pregava il Tribunale, stante l'esaltazione d'animo in cui si trovava che fosse rinviato il dibattimento, cui la Parte civile e il P. M. non aderirono. Il Tribunale, in base all'articolo 634 C. P. P. valutando la ragione addotta dal difensore a sostegno della sua domanda, trovando opportuno che il dibattimento avesse la sua prosecuzione, avvertiva l'imputato, di scegliersi altro difensore, mentrechè in difetto gliene sarebbe nominato uno d'ufficio. E perciò dichiarava doversi proseguire nella causa.

Inteso ciò, il Bassani dichiara di voler a suo difensore l'avv. Galati.

Il Tribunale, rilevando che l'Avv. Tamburlini si è trovato durante lo svolgersi di quel dibattimento nella sala d'Udienza, lo invita a sedere al banco della difesa in sostituzione dell'Avv. Galati.

L'Avv. Galati dichiara, che, oltre al motivo addotto per essere sollevato dalla difesa, vi si aggiunge anche un disturbo fisico: l'aver avuto cioè durante il tempo che il Tribunale provvedeva alla sua domanda di rinvio, un po' di sangue dal naso, ed in prova consegnava al funzionante da cancelliere un fazzoletto bianco con qualche macchia rossa.

Aggiunge ancora, che non si può imporre un difensore all'accusato, soprattutto quando questi dichiara di non volver altro difensore di colui il quale è forzato suo malgrado di ritirarsi.

Aggiunge ancora, che credeva di diritto la necessità del rinvio, non potendosi continuare per l'accaduto la discussione con quella serenità, che è necessario per la difesa ed un dovere verso il Tribunale.

Dichiara di aver presentato il fazzoletto insanguinato non già per mancanza verso il Tribunale che fu presente ed avanti al quale il sangue è scorso, alla vista degli astanti, ma per semplice formalità; e che, nel ritirarsi, protesta contro la continuazione del dibattimento, perchè non si può questo continuare senza il difensore scelto dall'accusato.

Aggiunge che chiede giustizia contro l'atroce offesa fattagli agli occhi del Tribunale.

Chiede, oltre il rinvio del processo che si apra subito procedimento contro il suo aggressore; ne chiede la punizione e si riserva tutti i diritti di parte civile. A tale scopo ha presentato il fazzoletto insanguinato.

L'avv. Bertaccioli insiste anch'esso per l'immediato giudizio.

Il P. M. osserva che non si può nel medesimo posto fare due dibattimenti, ma è necessario che l'uno sia fatto dopo l'altro.

L'avv. Galati si ritira.

L'avv. Tamburlini si presenta togato e dicendosi edotto del disposto degli art. 634, 635 e 281 n. 11, dichiara, che sebbene presente in sala, non avendo come difensore prestato attenzione al dibattimento, non può in coscienza, se non trascurando i proprî doveri, occuparsi della difesa. Dichiara quindi di assistere all'udienza passivamente.

Il presidente e il P. M. osservano che egli non può tenere un contegno passivo; o chieda un rinvio o si raccomandi alla clemenza del Tribunale.

Il Tamburlini dice che la domanda di rinvio potrebbe venire avanzata dal rappresentante il P. M.

Il P. M. dice, che non ha nulla in contrario, viste le insistenze dell'avv. Tamburlini, di fare una tale domanda.

L'avv. Tamburlini osserva che, accordato un rinvio, potrebbe la difesa essere di nuovo assunta dal Galati. Egli si rimette, quanto al rinvio medesimo, alla domanda del P. M.

Il Tribunale, accogliendo la domanda del P. M. alla quale si è associato il il difensore, dichiara di rimettere a mercoledì p. v. ore 10 antim. il processo contro il Bassani imputato di lesione a danno Del Torre.

Si prendono alcuni minuti di riposo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

Il matrimonio di Ermanna

Fu sopratutto dopo aver perduto sua madre, che Ermanna Desrigny sentì accrescersi il desiderio di prender marito e giurò in cuor suo di non morire zitella.

Ella contava già ventinove anni, e se il di lei padre vecchio agente cantonale, morto otto anni innanzi, se la signora Desrigny, con la sua preveggenza e la sua tenera sollecitudine non erano riusciti a trovarle lo sposo malgrado la discreta agiatezza di cui godevano e la dote che potevano assegnare alla figlia, gli è che questa non era costrutta come la maggior parte delle altre donne: per fatalità sua, la povera Ermanna, era gobba.

Tale deformità però non le impediva punto di possedere un cuoricino pieno di generose aspirazioni, di giovanili ardori — un vero tesoro d'affetto insomma e di devozione, pronto a riversarsi.

Ma e su di chi?... Ecco il punto nero, la nube nell'orizzonte.

Sola nella tranquilla e bella casetta in Via Rempart, alla sommità di Sant'Albano, l'elegante chiesa romana che forma la principale, o meglio, l'unica «curiosità» di Chatillan — sul Meurthe, ella sognava melanconicamente all'avvenire che l'attendeva, spaventata del suo perpetuo isolamento.

Dopo la morte della signora Desrigny, ella aveva preso seco la fantesca che prima veniva ogni mattina a sbrattarle la casa, — ma ancorchè grata, onesta e fedele fosse l'Antonietta, co' suoi sessantasei anni suonati, e malgrado la lanuggine del mento che assomigliava un po' ad un uomo, tuttavia ella non poteva tenerle luogo di marito...

Ma e dove trovarlo questo sposo se gretamente sì, ma pur tanto insistentemente invocato? A chi ricorrere, ove indirizzarsi?

Ermanna sapeva bene di non possedere la taglia slanciata di una Diana cacciatrice, e neppure l'aspetto imponente e maestoso di una Giunone; ma da ciò a credersi mal fatta, e perfino gobba ci correva assai.

Ella stessa sì, si riconosceva un po' troppo piccina di statura, ed anco con una spalla — la destra — forse un po'... un po' differente da quell'altra, cioè a dire più alta è troppo angolosa... ma tale difetto derivava a lei senza dubbio da una trascuranza dei suoi dalla nascita in su, avendole lasciato prendere al corpo atteggiamenti non del tutto corretti; ma infine poi!..

Ermanna stava una sera leggicchiando il suo solito giornale «Il piccolo lorenese» quando in fondo di una colonna della terza pagina, fu ella colpita dal seguente annuncio:

«Istituto Matrimoniale di Francia, fondato dalla signora di Saint-Elme, per facilitare fra onorate famiglie la migliore unione possibile dal punto di vista psicologico-sociale — Doti da 10,000 franchi a più milioni — Via Chaussée — d'Antin, 65 Parigi.»

All'indomani, gli sguardi di Ermanna caddero di nuovo su quell'annuncio, e così il posdomani pure.

— «Se io scrivessi alla signora di Saint Elme?» finì per dirsi la giovane.

E presa la sua determinazione, scrisse.

A volta di corriere ricevette tosto un'elegantissimo prospetto litografato su carta color di rosa, col quale si spiegava amplamente, magnificandolo, lo «scopo morale» dell'Istituto famoso.

«*L'istituto matrimoniale di Francia*, non è già un'agenzia, scriveva categoricamente e quasi sdegnosamente la signora di Saint Elme in testa della sua epistola. Fondandolo, io mi sono proposta di offrire alle famiglie il mio maternal e devoto concorso, di essere per esse più e meglio che un'intermediario, un tratto d'unione: una madre una madre vigile, previdente, fornita di una esperienza consumata, d'un tatto il più fino, e innanzi tutto di una segretezza la più scrupolosa, — non avendo in una parola, altro desiderio, altro pensiero che quello di assicurare la felicità dei suoi figli ecc..»

Come conclusione, la signora di Saint Elme, invitava i suoi corrispondenti a spedirle la modica somma di venti franchi, prezzo d'abbonamento al «Velo Nuziale» *monitore ufficiale dell'Istituto Matrimoniale di Francia*, in cui ogni mese una lista numerosa di belli e brillanti partiti, regolarmente registrati sarebbe offerta e sottoposta alla scelta illuminata e alla giusta e santa impazienza dei lettori e delle lettrici.

Per poter figurare su tale lista, meritar di essere annessi in mezzo a quell'eletta di persone, uopo era aggiungere al prezzo d'abbonamento al periodico (20 lire) altre lire cinquanta.

Ermanna soddisfò la doppia tassa, e mandò inoltre alla signora di Saint-Elme, giusta una raccomandazione inserita nell'eloquente prospetto, una delle sue fotografie, — un ritrattino piccolo dimensioni, stato eseguito nell'anno antecedente, e dove si vedevano soltanto, la bella testina piena di espressione e di grazia ed il collo fino allo spuntare delle spalle.

E però fra tutti quei futuri possibili congiunti, di cui era fatto cenno nella lunga, interminabile sequenza di quei brevi annunci, contenuti nel «Velo Nuziale» dove fermare lo sguardo, a chi dare la preferenza?

Grande era l'imbarazzo di Ermanna.

Dopo aver daprima fatto un leggero segno col lapis su di una ventina di quegli annunzi, ne ridusse il numero a quindici, poscia a dieci, ed infine ad otto, e dopo essersi chiesta se non valeva meglio abbandonarsi al giudizio di Dio, estraendo a sorte fra quegli otto postulanti, si fermò di botto sul *numero* 12,818 così concepito:

«Impiegato d'amministrazione, abitante in Provincia, stipendio franchi 3,500 — età, 38 anni, buona salute, gusti semplici, desidera sposare signorina o vedova, in età, fortuna e caratere corrispondenti».

«Gusti semplici» ecco le due parole che più avevano colpito Ermanna, e ne avevano determinata la preferenza.

Ella comunicò ciò alla materna direttrice dell'Istituto Matrimoniale e mediante un nuovo pagamento di 50 franchi, le fu inviata la fotografia del N.o 12,818, accompagnata dal relativo nome, cognome, qualità, residenza, etc. del candidato.

(Continua).

Dibattimento

con gli incidenti che lo accompagnano.

La voce delle reciproche offese scambiatesi fra gli avvocati Galati e Bertaccioli, dello schiaffo che quest' ultimo aveva lasciato cadere sulla tempia sinistra del primo, del processo che immediatamente si sarebbe svolto — rapida si diffuse e richiamò nell' Aula del Tribunale una folla straordinaria di persone: ed era naturale: davanti i nostri giudici mai — crediamo — mai prima d'ora si ebbero a deplorare simili scene.

Imputati erano entrambi gli avvocati: Mario Bertaccioli e Domenico Galati, per titolo d'ingiurie. Il Bertaccioli stava seduto presso la gabbia dei giudicabili detenuti e non indossava toga; il Galati sedeva al tavolino presso il banco del Pubblico Ministero, ove per solito stanno i Periti o gli Avvocati di Parte Civile, e portava la toga.

Al banco della Difesa, pel Bertaccioli, c'erano gli avvocati: Concari pel Collegio di Pordenone; Girardini, Caratti, Levi, Antonini e Gosetti.

A difendere il Galati, dopo molte ricerche, si potè trovare l' avvocato Luciano Forni.

Il Tribunale era composto: dal dott. Zanutta, Presidente; e dei giudici dottori Monassi ed Ovio.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal Sostituto Procuratore dottor Texeira De Mathos.

—

La sala, come notammo, era affollatissima — ancor prima che il Tribunale entrasse, verso le sette: il pubblico si stipava nella parte riservata, si stipava a ridosso del banco pei difensori, si stipava giù in fondo dell' aula, si stipava nei corridoi laterali e nel salotto di fronte all' aula.

Chiamata aperta l' udienza, avvertesi dal P. M. come si tratti di causa per querela reciproca dell' avvocato Galati contro l' avvocato Bertaccioli e dell' avvocato Bertaccioli contro Galati, pel titolo d' ingiurie a termini dell'art 395

L' avvocato Forni avverte, non poter egli assumere la Parte Civile in pro del suo difeso: come procuratore chiamato d' ufficio ad assumere una difesa, non poteva e non doveva dire di no, perchè ha giurato di difendere tutti, poveri e ricchi; ma non può o almeno crede di non poter assumere la rappresentanza di Parte Civile.

Vengono inscritti i testi: dal Bertaccioli, il dott. Ermete Fracassi e l' impiegato giudiziario Amedeo Bertuzzi: dal Galati, i seguenti: Ermenegildo Occhialini di sedici anni, Antonio Mazzoli, Clemente Belloni e Alessandro Percoto usciere: questi deve perciò abbandonare le sue funzioni di usciere, nelle quali viene sostituito dall' usciere Mattiussi.

Il P. M nota che l' avvocato Domenico Galati siede nell' aula sotto veste d' imputato.

L' avvocato Galati protesta, egli non trovasi nell' aula come imputato. L' articolo 398 del Codice parla chiaro: non vi può essere querela per le parole dette da un avvocato rivestito del sacro suo ministero, e mentre quel ministero egli compie discutendo una causa. Egli si trova a quel posto come querelante, si trova a quel posto per l' atto di fatto onde fu vittima, si trova a quel posto per chiedere giustizia della aggessione subita. Non sarà mai per rispondere come imputato, perchè vuol mantenere alti i suoi diritti — anzi, non suoi personali, ma i diritti sacrosanti della toga.

Il Presidente comincia a parlare: ma l' avvocato Galati lo interompe. Allora il Presidente lo ammonisce con le parole: La prego ad aver riguardo quando parla al presidente ed a lasciarlo parlare. — Poi soggiunge: — Trattandosi di una causa nella quale facilmente gli animi si possono lasciar trasportare, invoco la massima freddezza, la massima calma.

—

Si chiamano i testimoni; poi si assumono le generalità degli imputati:

— Bertaccioli Mario fu Pietro, nato a Verona, domiciliato a Udine, d' anni 33 avvocato.

— Galati Domenico di Gaspare, nato a Palermo, domiciliato a Udine, avvocato.

Il Galati ripete, non ritenersi egli imputato, perchè contro di lui, per le parole dette in udienza, come avvocato difensore, non vi può essere querela, non vi può essere accusa.

Il dott. Texeira De Mathos insiste che imputati sono entrambi — e il Galati e il Bertaccioli. E aggiunge che finchè parla come imputato, il Galati deve levarsi la toga.

Il Presidente rivolge al Galati analoga preghiera.

Il Galati si rifiuta: e rinnovando il Presidente l' invito, esclama:

— Me la faccia levare dalla forza! . Io mi trovo qui come Parte Civile, per rivendicare una grave offesa fattami, non come imputato.

— Imputato Galati, si levi la toga.

— Non posso, per la dignità del mio ufficio ch' è sacro. Alla forza cederò, non altro.

— Imputato Galati, vi richiamo al rispetto del Tribunale!

L' avvocato Forni ripete, ch' egli — se ha assunto la difesa del Galati, non può assumersi di rappresentarlo come Parte Civile.

L' avvocato Galati riafferma ch' egli, come imputato non ha da rispondere al Tribunale, perchè imputato non è e non può essere, non essendoci e non potendoci essere accusa contro di lui. Che se l' avvocato Forni non crede poter dichiararsi Parte Civile; se il Tribunale non può dargli un altro avvocato che si assuma di rappresentarlo in tal veste: egli, che non ha in Udine amici tra gli avvocati, appena conoscendoli, deve chiedere il rinvio della causa a domani. Se fosse a Palermo, non uno, mille avvocati si assumerebbero di rappresentarlo come Parte Civile; qui, egli non conosce che l'avvocato Della Schiava suo amico, e l' avvocato Della Schiava egli ricercò, ma trovasi a San Daniele: domani verrà.

Il P. M. si oppone al rinvio. Il signor Domenico Galati è qui chiamato a rispondere come imputato; ed in tale qualità è assistito dall' avvocato Forni, il quale ha formalmente dichiarato di assisterlo, come è registrato a verbale. Se l' imputato Galati vuole presentarsi anche quale parte Civile, si provveda di per sè di un avvocato: non è il Tribunale obbligato a farlo se non nei casi di patrocinio gratuito; e per ottenerlo il signor Galati dovrà presentare domanda cui solo dopo esame della commissione pel gratuito patrocinio si potrà rispondere se accordasi o meno.

L' avvocato Forni insiste nelle sue dichiarazioni; egli non conosce nemmeno l' importanza, in questa causa, della costituzione di Parte Civile; e dichiararsi tale, contro un collega che ama e che rispetta com' è l' avvocato Bertacioli, sarebbe una leggierezza ch' egli non si perdonerebbe mai.

L' avvocato Galati fa appello agli avvocati valenti che siedono sul banco a lui avverso: non gli si tolga la parola; si conceda il rinvio, si conceda a lui di far udire la sua voce che chiede vendetta alla giustizia per un gravissimo oltraggio sofferto.

L' avvocato Bertaccioli ringrazia l'avvocato Forni per le parole dette al suo riguardo e lo prega a fare anche questo sagrificio, se sagrificio è per lui di dichiararsi Parte Civile: se non vuol farlo pel Galati, lo faccia per lui.

Pur gli altri avvocati rappresentanti del Bertaccioli uniscono loro preghiere.

Dott. Texeira de Mathos. A me non importa che l'avv. Galati porti o no la toga: ma finchè egli qui risponde come imputato, prego il Presidente a fargli togliere la toga.

Finalmente anche per le insistenze dell'avv. Forni, il Galati si leva la toga, protestando ch' egli come accusato non può e non deve rispondere perchè contro di lui non può essere accusa, non avendo egli commesso alcun reato; e finalmente, l' avv. Forni si assume la Parte Civile

Bertaccioli. D. fronte alla costituzione di Parte Civile della parte avversaria, dichiaro di costituirmi Parte Civile anch' io, col mezzo dei miei rappresentanti.

La Causa incomincia.

Narrazione dell' avvocato Bertaccioli.

— In questa sala di udienze rappresentavo certo Del Torre; il signor Galati difendeva certo Bassani, che aveva ferito il Del Torre. Ad un certo punto, avendo un teste data in friulano una risposta, l' avvocato Galati dopo ripeteva la domanda; al che osservai che il teste aveva già risposto. L' avvocato Galati allora, rivolgendosi a me, disse:

— Non ho bisogno di essere illuminato da lei.

Nulla risposi. Ho la coscienza di non avere, nella mia arringa, offeso nè l'avvocato Galati e nè il suo difeso Bassani; mentre il Galati, parlando nella difesa, disse che il Del Torre aveva malo animo e non affezione verso il Bassani. Udendo ciò, rivolto al dott. Ermete Fracassi uditore giudiziario, il quale sedeva a quel tavolino (e accenna al tavolino ave siedono l' avvocato Forni e il Galati), sclamai:

— Sfido io! Dovrebbe avere affezione per chi gli ha rotto la testa?!

L' avvocato Galati, allora, scattando verso di me, uscì a dire:

— Non m' interrompa! e non rida! Se vuol ridere, vada a sentir pulcinella.

— Sento lei! — risposi: e il Galati soggiunse:

— Lei ha l' abitudine di ridere: e allora io le dico che il riso abbonda nella bocca...

— Non ho udito bene l' ultima parola — prosegue il Bertaccioli: — A me parve dicesse: *nella bocca degli stolti*; altri: *nella bocca degli ebeti*. Fu allora che non potei trattenermi e colpii con la mano il Galati. A me dispiace quello che ho commesso, per il luogo e perchè davanti alla maestà del Tribunale; ma del resto trovo conforto nella solidarietà dei miei colleghi.

Le dichiarazioni dell' avv. Galati.

L' avvocato Galati trova il racconto del Bertaccioli abbastanza esatto. Insiste però su questo punto: ch' egli, quando disse al Bertaccioli: *se vuol ridere, vada a sentire Pulcinella*, non l'offese: doveva dire così, perchè non è permesso di ridere davanti alla maestà del Tribunale, non è permesso di ridere contro un difensore che compie il sacro suo ufficio. Il Bertaccioli sì lo offese, col rispondere: *Sento lei*; lo offese perchè gli diede del pulcinella; offesa tanto più grave perchè diretta all' avvocato nell' esercizio del suo sacro mandato.

E di fronte alla gravissima offesa egli rispose che il riso abbonda sulla bocca degli ebeti: sì, disse questa parola, la disse — ma nè egli si querela della ingiuria proferita contro di lui col chiamarlo *pulcinella*, nè ammette che l' avvocato Bertaccioli, da cui venne sì gravemente provocato, possa querelarsi per le parole di lui. Cita di nuovo l' articolo 398, il quale dice chiaramente non potersi querelare un avvocato per le cose da lui dette in udienza. Egli non si querela delle parole: si querela per l' altro reato commesso dal Bertaccioli, per lo schiaffo, per l' aggressione brutale commessa in di lui danno; per questa offesa atroce, tanto più grave in quanto che fu commessa nell' aula del Tribunale, al cospetto dei giudici, contro il difensore ch' è persona sacra. S' oppone alla costituzione di Parte Civile del Bertaccioli, perchè non avendo egli commesso alcun reato, non ha il Bertaccioli motivo alcuno di costituirsi tale.

Incidente.

L' avv. Caratti osserva: sta bene che l' articolo 398 stabilisce non potersi un avvocato querelare per ciò che dice nelle sue arringhe davanti ai giudici; ma in quanto le sue parole sieno attinenti alla causa, chè altrimenti l' immunità non regge. Ora, il Tribunale, per potersi persuadere che la immunità esiste, deve fare il dibattimento. Perciò trova inammissibile la domanda dell' avvocato Galati.

L'avvocato Forni non asseconda il suo difeso nella opposizione al costituirsi Parte Civile dell' avvocato Bertaccioli.

L' avvocato Galati insiste e si oppone recisamente.

Il P. M. associasi all'avvocato Caratti.

Avvocato Galati. Qui non fo la causa mia, la causa dell' avvocato Galati; ma la causa del Foro...

Caratti. Eh! il Foro si difende da sè.

Forni cerca di persuadere il Galati a non insistere; ma questi esclama:

— Se mi state qui, statemi da amico, non da avversario!

Segue scambio di osservazioni: poi il Tribunale si ritira e di lì a poco esce pronunciando ordinanza con la quale, visto l' articolo 109 in forza di cui la persona che si ritiene offesa può costituirsi Parte Civile — caso dell'avvocato Bertaccioli — non accoglie la domanda dell' avvocato Galati.

I testimoni.

Ermete dott. Fracassi di Augusto, di anni 24, nato a Castiglione delle Stiviere e domiciliato a Udine.

— Ecco, io ho rilevato fin da principio della causa Bassani - Del Torre, che c'era un po' di tensione; quando avendo l' avvocato Galati, difensore del Bassani, chiesto spiegazioni su ciò che un teste aveva detto, l'avvocato Bertaccioli diede lui queste spiegazioni: al che l' avvocato Galati soggiunse con tono risentito:

— Non voglio nulla da lei! Non ho bisogno di essere illuminato da lei!

Vidi il Bertaccioli impallidire, corrugar la fronte: e capii fin da quel momento che i rapporti fra i due erano piuttosto tesi. Subentrò poscia la calma. A un certo punto della sua arringa, l' avvocato Galati, non so se rispondendo alla Parte Civile o al Pubblico Ministero disse, che il Del Torre (rappresentato dall' avvocato Bertaccioli) aveva malo animo contro il Bassani (rappresentato dall' avvocato Galati). L' avvocato Bertaccioli, volgendosi verso di me, dissemi:

— Sfido io! gli ha rotto la testa!

E l'avvocato Galati, piegando la persona verso il Bertaccioli:

— Non m' interrompa! non sorrida! Vada a veder Pulcinella!

— Vedo lei! — di rimando il Bertaccioli.

— Lei ha l' abitudine di ridere — soggiunge il Galati. E allora io le dirò che il riso abbonda sulle labbra degli ebeti.

Vidi l' avvocato Bertaccioli balzare in piedi e spingendosi verso la gabbia presso cui stava l' avvocato Galati, lasciar cadere un manrovescio che toccava con le dita le tempia del Galati stesso. Vidi questi ritrarsi un po' indietro, poi farsi avanti contro l' avvocato Bertaccioli; nel frattempo s' intromisero parecchi, e si evitò così una colluttazione. Udii il Galati domandare la giustizia del Tribunale.

L' avvocato Girardini domanda al teste l' impressione sua intorno alle arringhe dei due avvocati.

Il teste risponde che l' avvocato Bertaccioli parlò calmo, senza eccedere: mentre l' avvocato Galati ha ecceduto.

— In quali punti? — domanda l'avvocato Forni.

Ma il teste non può precisare: e nuovamente escusso finisce col dire che ambedue gli avvocati furono calmi — se calma può dirsi quella dell' avvocato Galati; ma che il tono di quest'ultimo era assai diverso.

Bertuzzi Amedeo di Pietro d' anni 26 nato e domiciliato in Udine, impiegato giudiziario.

Entrò nell' aula quando parlava l' avvocato Galati. Ripete il racconto del *malo animo*, del *pulcinella* ecc. Dice che il Bertaccioli e il Galati *si hanno abbracciato tutti due e dopo due o tre minuti vide il Galati col fazzoletto insanguinato.*

Bertaccioli afferma che nessuna traccia di sangue vide durante l' incidente pel rinvio, ma solo dopo: laonde, devono essere passati dieci, quattordici minuti

Il teste, a domande rivoltegli da varie parti, risponde sembrargli di aver veduto il sangue quando il Tribunale si ritirava.

Il teste dott. Fracassi, interrogato anch' egli, afferma che durante la discussione seguita dopo il fatto (*vedi sopra*) non vide sangue.

Altre domande si rivolgono al teste Bertuzzi: molte domande, così che egli finisce col dichiarare:

— Adesso ho fatta tanta confusione di idee, che non ricordo più niente.

Beltrame Clemente, da Udine, d' anni 48, girovago.

Si trovava per caso nella sala di udienza, quando avvenne il fatto. Vide il fazzoletto del Galati macchiato di sangue.

L' avvocato Galati chiede se, quando il Bertaccioli si alzò e lo aggredì, egli — Galati — era voltato e non poteva difendersi.

Il teste conferma.

L' avv. Bertaccioli sostiene invece che in quel punto l' avvocato Galati lo guardava, a lui rivolgendo la parola.

Galati (al teste.) Ho fatto io qualche movimento per ripararmi o salvarmi dallo schiaffo?

— No.

— Dunque non potevo aver veduto l' atto brutale! altrimenti avrei fatto qualche moto per salvarmi.

—

La folla è tanta, che molti sono saliti in piedi sulle banche. Da ciò, ripetute grida di abbasso.

— Silenzio — intima il Presidente. — Qui non siamo in teatro.

—

Percoto Alessandro, usciere.

Ripete il solito racconto, un po' confusamente. Egli assieme ad altri s' intromise fra i due, per impedire nuovi atti. Udì l' avvocato Galati, agitatissimo dopo il fatto, dire che, se aveva una rivoltella, avrebbe spaccato le cervella al suo aggressore. Non vide subito il sangue.

L' avvocato Galati presenta al Tribunale la toga insanguinata.

Avvocato Bertaccioli. Posso assicurare il Tribunale che non ho toccato il naso dell' avvocato Galati.

Mazzoli Antonio: vide il *sior Mario* dare lo schiaffo; uno, due minuti dopo vide il sangue.

Resta assodato che l' avvocato Galati, quando arringava, teneva gli occhiali sul naso.

Bertaccioli. Ciò che spiegherebbe che non ho toccato il suo naso.

Occhialini Ermenegildo di Angelo, di anni 16, falegname, nato a Trieste e residente a Udine.

— Siete parente degli imputati?

— Nossignor.

Il pubblico ride.

— Prego! — sclama il Presidente.

Il teste narra:

— Ho visto che mentre il signor Galati parlava gli è capità una sberla a trodimento.

— Dove?

— Sul naso.

— Da dove è capitada quella sberla?

— Dal tavolin.

— Ma chi ghela ha fatta capitar?

— Il signor Bertaccioli.

L' avvocato Galati fa notare a verbale che la *sberla* gli è capitata a tradimento; l' avvocato Bertaccioli protesta che il Galati lo guardava e che il naso egli non toccò: *gli è capità davanti fra il naso e la guancia*, si corregge poi il ragazzo; e il teste dott. Fracassi afferma che la *sberla* colpì parte della tempia e parte della guancia sinistra, sì che questa dopo vedevasi leggermente colorata in rosso. Altre circostanze vengono messe in rilievo: che il Bertaccioli raccolse una lente degli occhiali del Galati, e la consegnò all' usciere Percoto il quale a sua volta la porse al Galati; che al Bertaccioli erano uscite dalle dita gli anelli — ma che egli porta gli anelli nella mano sinistra.

Mander dott. Gabriele, perito: esamina il Galati, nella sala delle deliberazioni. Poi, riferisce le sue impressioni: al lato sinistro del naso rilevò un leggierissimo rigonfiamento, ma non può dire se causato da trauma recente o remoto; comunque, leggiero, che non cagiona nè malattia e neanche indisposizione. Il colpo, direttamente, non può aver causato l' emorragia. Questa poter avere avuta altra origine.

L' avvocato Galati contesta alcune affermazioni del teste e gli muove parecchie domande. Infine chiede al Presidente:

— Ma il signore è medico?

— Medico perito.

— Col diploma?

— Oh! — prolungati della difesa pel Bertaccioli e del pubblico.

— Non avete capito lo scopo della mia domanda! — sclama il Galati, rivolto agli avvocati.

Caratti. Eh, ci vuol molto!

Presidente, al Galati: — Cosa credeva, che si avesse chiamato un veterinario?

Il perito è licenziato; e l'udienza sospesa per qualche minuto.

Arringhe.

Quando si riprende l' udienza, ha la parola il Dott. Texeira De Mathos, rappresentante del Pubblico Ministero. Egli tiene a dichiarare, non essersi mai trovato di dover prendere la parola in condizioni così dispiacenti. Deplora vivamente l' accaduto, e per la cosa in sè e perchè la deplorevole scena rompe la tradizione di serenità onde il Foro udinese andava superbo.

Esamina obbiettivamente e serenamente i fatti; respinge l' interpretazione che l' avvocato Galati dava all' articolo 398; crede applicabile l' articolo 397 che stabilisce potersi compensare le ingiurie quando sieno reciproche — o per ambe le parti, o per una di esse; ritiene lo schiaffo come un' ingiuria *reale*, quindi compensabile: domanda che il Tribunale, pur biasimando il deplorevole fatto, dichiari non luogo a procedere, per entrambi gl' imputati, essendo avvenuta compensazione nelle reciproche ingiurie.

Avv. Forni. Dichiara che fa solo la parte di difensore, requisito si può dire per la strada. Nota che l' avvocato Galati, nell' arringare, è violento, irruente, e come difensore si associa al Pubblico Ministero perchè sia ritenuta la compensazione. Come Parte Civile non prende parte alla discussione e non presenta conclusioni.

Avv. Galati, imputato. Comincia col deplorare i fatti. In questa causa vi sono due cause: una per le parole ingiuriose scambiatesi e l' altra per l'atto violento, brutale dello schiaffo. Per le parole ritenute ingiuriose, non si può invocare la legge, perchè pronunciate da avvocati nell' esercizio del loro mandato; si potrà avere un biasimo dall' eccellentissimo signor Presidente, un richiamo all' ordine: non una querela. La legge lo dice chiaramente. L' avvocato, quando indossa la toga, è sacro, come è sacra la libertà degli imputati che gli avvocati difendono. Se egli, nelle difese di persone ch' egli reputa innocenti, ha la parola vibrante e calda per commozione; ciò dimostra la convinzione con la quale adempie il proprio mandato. E se ha rimproverato il Bertaccioli quando rideva, lo farebbe ancora, lo farebbe sempre, perchè non è permesso di ridere nel luogo sacro alla giustizia. Pure, accetterà con testa piegata il biasimo che perciò volesse l' illustrissimo signor Presidente infliggergli. *(Applausi e zittii)*.

Viene a parlare dello schiaffo: gli bruciano le labbra nel pronunciare tale parola. Uno schiaffo — la più atroce, la più sanguinosa delle offese! Per un punto uno schiaffo non causò una rivoluzione in Francia, quando Pietro Noir schiaffeggiò il principe Napoleone e Napoleone lo uccise, e i Tribunali lo assolsero. Egli sa che ha avuto uno schiaffo: ma lo cancellerà, ma troverà i mezzi per cancellarlo, se il Tribunale non gli farà giustizia: mentre se giustizia otterrà, metterà un velo su tutto, e non sarà più da parlare di questa traccia funesta.

Lo schiaffo egli lo ebbe a tradimento. Se avesse veduto il Bertaccioli venirgli avanti col braccio alzato, non avrebbe aspettato l'atto mostruoso. A tradimento: lo disse il fanciullo Ermenegildo Occhialini: e queste parole di un fanciullo — soggiunge, indirizzandosi al Bertaccioli — devono farvi impallidire, sono uno stigmate più forte che se fossero dette da un adulto.

L' atto mostruoso va gravemente punito. Se l' avvocato Bertaccioli si compiace di avere a suoi rappresentanti i valenti avvocati del Foro, i quali si offersero per ispirito di solidarietà; egli si compiace nel sapere che la gentile Udine troverà biasimevole l'atto consumato dal Bertaccioli contro un collega.

A questo punto scoppiano vivissimi mormorii.

Il Presidente ordina che sia fatta sgombrare l' aula.

Mentre il maresciallo dei carabinieri, un brigadiere e alcuni carabinieri e delegati e guardie di pubblica sicurezza in borghese stanno ottemperando a questo ordine; l'avvocato Girardini — «a nome della cittadinanza udinese tanto buona e tanto meritevole di riguardi» — prega a revocare l'ordine.

Il Presidente ammonisce.

Girardini. Parla a nome del Foro udinese. Dice che, se il Presidente del Consiglio dell' ordine e il Presidente del Consiglio di disciplina non si trovano al banco della Difesa, gli è perchè sono assenti dalla città. Ma tutto il foro udinese a loro si associa; ed anche l' avvocato Concari, rappresentante del foro di Pordenone, entusiasticamente aderì a difendere il loro rappresentato. Ciò premesso, a quanto ha detto il Galati, «non facciamo una sola parola di risposta.»

L' avvocato Galati sclama che siamo in Italia e che una è la nostra Patria, unificata col sangue di tanti martiri: perchè palermitano, a lui si dovrebbe

forse intercettar la parola? Anch'egli appartiene ora al Foro udinese...

Caratti. No.

Galati. Il vostro no non arriva fin qui.

Caratti. Oh se ci arriva!... se lei fosse del Foro di Udine, non ci resteremmo noi.

Galati. Andate, dunque.

Caratti. No: noi restiamo.

Galati. Protesto contro i rappresentanti della toga di Udine!

Bertaccioli. Deploro l'atto che ho commesso per la maestà del luogo dove lo commisi, non pel signor Galati.

Galati. Questa è una nuova offesa. Domando al Tribunale giustizia!

Il Tribunale si ritira.

Intermezzo.

La folla si abbandona a vivaci commenti. Gli avvocati passeggiano su e giù, sull'impalcato dove siede il Tribunale quando funziona. Si vedono: il capitano Vannulli dei reali carabinieri, il tenente dei medesimi, l'ispettore di P. S. cav. Bertoja, il delegato Almasio.

L'avvocato Galati esclama, rivolto agli avvocati del Bertaccioli: Toscana tutta è stata zitta!

— Caratti. Sì, per paura!

— Ma siete stati zitti!

— Oh ne abbiamo molta paura di lei!

— I vostri sentimenti non sono quelli di Udine!..

— Sì, sì, frammisti ad altri rumori, — prorompe il pubblico.

Il Pubblico Ministero dà ordine che sia fatta sgombrare la sala: ma pur questa volta l'operazione è interrotta a mezzo.

La Sentenza

Alle dieci, il Tribunale rientra e pronuncia sentenza con la quale, biasimando altamente il fatto avvenuto al cospetto del Tribunale, trova che le offese sono compensate trattandosi di offese verbali e reali; e perciò pronuncia non luogo a procedimento in favore di entrambi gli imputati.

—

Lentamente la sala e le adiacenze del Tribunale si spopolano: tutti commentano i fatti e la sentenza: questa è giudicata in vario senso.

Cronaca Provinciale.

Nozze.

Il prof. Giovanni Crichiutti, studioso e colto insegnante della Scuola Normale di Sacile, celebrava jerl'altro in Artegna sua patria, i suoi sponsali con la gentilissima signorina Madile, di Maniaglia (frazione del comune di Gemona). Auguri e felicitazioni.

Fallimento.

Venne dichiarato, ad istanza della Ditta Muzzatti Magistris di Udine, il fallimento della Ditta Vincenzo Beltrame di Tarcento negoziante in granaglie. — Giudice, il dott. Domenico Monassi; curatore provvisorio, il sig. Andrea Salsilli pratico legale in Tarcento. — 22 settembre, prima adunanza dei creditori per la nomina della Commissione di sorveglianza e la scelta definitiva del curatore; un mese per presentare le dichiarazioni di credito; 20 ottobre chiusura delle operazioni di verifica dei crediti.

Annegamento.

A Treppo Grande la bambina Michelutti Maddalena di anni quattro e mezzo deludendo la vigilanza della propria nonna, recavasi a giuocare nelle vicinanze della propria casa e cadeva in un pozzo da cui venne estratta cadavere.

Da vendersi in Tarcento.

Corpo di fabbricati in Via Sottocenta all'anagrafico N. 63 in Mappa ai N. 40 *b* 42-43-4053-25-27 *a* - 27 *b* - 4050 *b* - 41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrica del paese con vasti negozi e magazzini comodissimi e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricato interno ad uso filanda con soprastanti granai e bozzoliere Vaste cantine, scuderie, con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad uso commerciale e industriale in quanto la braida si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta l'acqua infino agli stabili.

Casa pure in via Sottocenta all'anagrafico N. 59 per uso commerciale e per abitazione (in Mappa ai N. 15, 16.)

Altra casa in via Sottocenta all'anagrafico N. 57 in Mappa al N. 18 con sottostante negozio e con piani superiori ad uso abitazione.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanutta, Tarcento, e pelle trattative allo Commissione liquidatrice della Ditta G. fu G Armellini presso la Banca Popolare Friulana Udine.

—

Corriere goriziano.

Gorizia, 11 settembre.

Processo alle viste. — In seguito all'aggressione del 6 agosto avvenuta a Salcano i due organi slavomani di questa città per deviare l'opinione pubblica e principalmente la giustizia, pubblicarono sul conto degli aggrediti delle cotte e delle crude. Si disse persino che i quattro goriziani ubbriachi fradici si sono bastonati e feriti fra loro, li si chiamò rinegati.

Al signor Travani, uno degli aggrediti si disse che la causa dell'aggressione devesi cercarla nella sua persona

In seguito a ciò il Travani produsse in questi giorni querela per lesione di onore ed il dibattimento verrà trattato alle Assise in dicembre. L'avvocato patrocinatore è il Dr Paolo Frapporti.

Ecco un processo che desterà certamente interesse.

Baruffa in famegia. — Un maestruncolo calatoci qui da Caporetto, il quale venne licenziato dal corpo insegnante perchè giudicato proclive ad alienazione mentale, da qualche anno pubblica qui una effemeride ebdomadaria dal titolo *Nova Soca*, cambiatosi poi in *Soca* solamente, dopo che un vecchio giornale fondato dal patriotta sloveno Laurich (che si suicidò nel 1875) cessava le sue pubblicazioni. E gli riuscì poi di poter ottenere una concessione di tipografo, la qual cosa non è tanto facile e da qualche giorno stampa il suo giornale nella propria tipografia, che con spudoratezza battezzò: *Tipografia Goriziana*, (*Goriska tizavnika*).

Il vecchio tipografo poi, per vendicarsi dell'abbandono dell'ex maestro, coll'ajuto dei clericali pubblica un nuovo giornale sloveno. Vedremo le code?

Speriamolo.

L'avvenire di Gorizia. — I nostri vecchi sempre dicevano che: *L'Isonzo possiede dei milioni di cavalli di forza.* Ed è vero. Purtroppo però non vien adoperata. La sospirata linea del Predil che dovrebbe essere la rigenerazione della media ed alta valle dell'Isonzo, non si farà a quanto pare, o per lo meno se ne manda l'attuazione alle calende greche. Nel frattempo però si vuol fare qualche cosa. Due sono le società che intendono di prendere la forza con delle roggie presso Plava e con trasmissioni elettriche provvedere d'acqua potabile la nostra città, produrre la luce elettrica, e dispensare ancora forza motrice alle grandi e piccole industrie. Se ciò avverrà sarà un vero progresso per la città nostra dal quale sperasi il suo benessere. La fonte del Merzlek verrebbe convogliata in città e si avrebbe acqua buona, fresca (7. R. costante) leggiera ed abbondante. *Taziano.*

Cronaca Cittadina.

L'importazione tori Friburgo-Simenthal.

Quattordici sono i tori acquistati in Svizzera per conto della nostra Provincia, dalla Commissione composta dei signori A. Pecile, G. Disnan e G. B. Romano.

Ne diamo i nomi ed il costo.

Janny, lire 557 — Wyl, l. 585 — Balli, l. 518 — Espoir, l. 712 — Bull, l. 841 — For, l. 540 — Marcelin, l. 568 — Claude, l. 490 — Etter, l. 796 — Arnold, l. 468 — Fritz, l. 604 — Boltigen, l. 624 — Pitò, l. 500 — Poffett, l. 333. Il comlesso della spesa ammonta quindi a L. 8136.

I cani dei cacciatori sulle ferrovie.

L'amministrazione ferroviaria ha ammessa la istituzione dei biglietti tanto di corsa semplice quanto di andata-ritorno pei cani dei cacciatori viaggianti seco loro in carrozza di terza classe. Il provvedimento andrà in attività quanto prima e sarà tenuto in esperimento per un anno.

Teatro Nazionale.

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 darà:

I quattro simili, commedia, con il ballo: *Il carnevale di Venezia*.

Revoca di fallimento.

Con sentenza 19 Agosto p. p. il Tribunale di Udine, verificato il completo adempimento del concordato al 50 0/0 stipulato fra il fallito sig. Francesco Zani di Faedis e i di lui creditori colla garanzia solidale del sig. G. B. Cozzi di Povoletto, revocò la sentenza dichiarativa del fallimento anche rispetto al processo penale ed ordinò la cancellazione del nome di esso Zani dall'albo dei falliti.

Agente truffatore.

Venne arrestato a Trieste Carlo R, di anni 55, da Udine, occupato presso il negoziante in agrumi signor Biagio M., in via San Giovanni, perchè ad insaputa del suo principale, e presentandosi a nome di questi, aveva incassato da parecchie persone l'importo complessivo di f. 17 36.

Stabilimento Balneare Comunale.

La Direzione dello Stabilimento avvisa che sabato 16 andante si chiuderà il riparto bagni caldi, e che il Gabinetto idro-elettrico, pure con bagni caldi, si troverà aperto tutti i giorni — ed a datare col 1.o Ottobre al 31 marzo — dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom.

Udine, 12 settembre 1893.

Ringraziamento.

Ad onorare la memoria del compianto Sig. *Pietro Dorta*, la Famiglia dello stesso ha elargito a questa Società lire cinquecento.

Interprete dei sentimenti di tutti i soci invio alla Spett. Famiglia Dorta i più sinceri ringraziamenti colle attestazioni di profonda riconoscenza, assicurandola che l'intero sodalizio prende vivissima parte al lutto dal quale è stato testè acerbamente colpita.

p. la Società Agenti di Commercio
G. Cozzi.

Corso delle monete.

Fiorini 221.50 — Marchi 137.—.— Napoleoni 22.08 — Sterline 27 95

—

Gazzettino Commerciale.

Mercato Granario.

Udine, 12 settembre.

Ecco il listino dei prezzi praticati oggi nel nostro mercato.

Frumento 14.75 — 15.— — 14.70 — Segala 10 10.

Granoturco vecchio 11.05 — 11.— — 10 50 —10.25 — Nuovo 9.70

Mercato delle frutta.

Uva	da cent.	25	a	40	il Cg.	
Persici	»	»	5	»	40	»
Pomi	»	»	5	»	10	»
Pera	»	»	5	»	20	»
Susini	»	»	5	»	7	»
Fichi	»	»	6	»	8	»
Noci	»	»	25	»	23	»
Serboli	»	»	9	»	10	»

Notizie telegrafiche.

Per la flotta russa nel Mediterraneo.

Londra, 11. — Sydmouth interrogherà Rosebery riguardo la presenza e l'importanza della flotta russa nel Mediterraneo. Chiederà se esistan trattati anglo-russi in proposita.

La rivista di Carlsruhe.

Roma 11. Si telegrafa da Carlsruhe: Stamane alle 9 30 l'imperatore col principe di Napoli si sono recati al campo per passarvi in rassegna il 14.o corpo d'armata. Il tempo è bello.

Dopo la rivista l'imperatore ritornò in città col principe di Napoli ed il granduca di Baden entusiasticamente acclamati dalla popolazione.

Il movimento insurrezionale nel Brasile.

Parigi, 11. — La legazione del Brasile ha ricevette il seguente telegramma officiale di Rio Janeiro datato 9 corr.:

« Il governo del Brasile ha la certezza di potere reprimere il movimento insurrezionale. Gl'insorti tentarono di sbarcare in vari punti del litorale, ma furono energicamente respinti. Essi cominciano già a perdere il coraggio. Le case di commercio e le Banche continuano le operazioni.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.